

Le reazioni Il presidente della Camera: no a capri espiatori, la dittatura dei giudici non c'è

Fini: la Carta si cambi insieme Casini spinge Bersani al dialogo

Il leader democratico: aspettiamo, il Cavaliere pensa alle sue esigenze

Il Pd ha una posizione un po' cinica quando dice «la proposta si può discutere ma non va bene il proponente»

Angelino Alfano

ROMA — Pier Ferdinando Casini sembra giocare sulla riforma della giustizia un'offensiva su due fronti: da una parte incalza il governo e il ministro Alfano (come ha fatto ieri sulla norma transitoria del processo breve, ottenendone lo stralcio), dall'altra fa da pungolo nei confronti del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani con cui si è impegnato in un serrato botta e risposta, invitandolo a non ritirarsi sull'Aventino.

In questo quadro il presidente della Camera Gianfranco Fini ha confermato che la linea di tutto il terzo polo è quella di andare a vedere le carte delle reali intenzioni del governo «perché non è una riforma ad personam», anche se sbaglia Berlusconi a parlare di «dittatura dei giudici» e a cercare ad ogni costo «un capro espiatorio» (a cominciare proprio da Fini e Casini) per non essere stato in grado in questi anni di fare le riforme. In ogni caso, secondo Fini, la Carta si può cambiare, «ma non a colpi di maggioranza».

Il leader dell'Udc ha invitato in modo netto i Democratici a non chiudere al confronto sulla giustizia, ma Bersani ha sollecitato a sua volta i centristi «ad aspettare qualche settimana: credo che il tema-giustizia sia stato preso in ostaggio da Berlusconi sia per esigenze personali sia per esigenze politiche».

Casini replica da parte sua: «Capisco che Bersani sospetti che quella di Berlu-

sconi sia tutta una finta, ma lo invito a lasciare l'Aventino agli sfascisti di professione, per trattare a viso aperto, come è compito di una vera sinistra riformista». Anche perché solo sedendosi al tavolo si scopre «se ci sono carte truccate, pasticci o qualche furberia ad personam». Bersani spiega che non c'è alcuna chiusura a discutere in Parlamento a partire dalle proposte di riforma già depositate dal Pd, che nelle settimane scorse ha incontrato Anm, avvocati e operatori della giustizia: altro che chiusura, «noi non facciamo nessun Aventino. Siamo in Parlamento e lì discutiamo». Nello stesso Pd, però, la linea del segretario viene messa in discussione dal prodiano Arturo Parisi che chiede a Bersani: «qual è la proposta del partito».

M. A. C.

L'offerta dell'esecutivo a opposizione e magistratura

1 Il processo breve

«Proporrò il ritiro della norma transitoria sul processo breve», ha detto in trasmissione da Lucia Annunziata il Guardasigilli Angelino Alfano. «Non ho mai considerato la norma «sulla ragionevole durata del processo come una norma ad personam verso Berlusconi»

2 La legge sulle intercettazioni

Aperture anche sul ddl sulle intercettazioni, fermo da tempo alla Camera: per il ministro, la maggioranza è «pronta a discutere un testo il più possibile condiviso a patto che, prima di riprendere a parlarne, non si scatenino le strumentali manifestazioni di piazza»

3 Sciopero da evitare

Alfano è intervenuto anche sulla possibile protesta dei magistrati: «Gli scioperi producono contrapposizione violenta. E, visto che i magistrati saranno ascoltati nelle commissioni parlamentari, sono convinto che la magistratura possa ottenere molti più risultati confrontandosi con il governo»

